

# Il medico di campagna

Autor(en): **Cantoreggi, Iva**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **69 (1960)**

Heft 8

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-549268>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

encore reçu Hugo et Hans. C'est pourquoi nous sommes de nouveau très à l'étroit. Le nouveau lit qui est arrivé aujourd'hui ira dans ce coin-ci. « Ce sera le mien », précise Otto. « Et moi, ajoute Paul, je dormirai tout seul dans « le bleu » et je pourrai étendre les jambes. »

Et si on retournait à côté voir ce qui se passe? Cela doit être intéressant de voir comment elle se fait cette fameuse armoire. Ils filent tous les quatre, le chien à leur trousses:

« Qu'est-ce que c'est que ces bâtons? Des flûtes pour jouer de la musique? » Déception, pas de bruit: « Vous dites des « tringles ». Cela sert à quoi? » La mère est toute rose de joie.

L'armoire prend forme. Encore le fond à fixer, les rayons à poser. Allons les gosses rendez les fameuses tringles, ce ne sont pas des jouets. Vous allez encore réussir à les abîmer.

Voilà, l'armoire est montée. Rangeons-y tout de suite le contenu des gros sacs: les draps, les fourres, les taies, les couvertures. Non, les couvertures on va les mettre immédiatement dans les lits, car vous savez il commence de faire froid ici et, comme vous l'avez vu, seule la cuisine est chauffée.

#### Dans les chalets dont les noms chantent...

Le visage de la mère, soudain s'est attristé: « La vie n'est pas facile ici. »

Elle est travailleuse, propre, intelligente, active. Elle a été servante à Berne pendant trois ans, de 15 à 18 ans, avant de se marier. Au souvenir de la ville, ses yeux s'éclaircissent de nouveau. Elle voudrait tant y retourner. Mais qu'y ferait son homme? Garde-génisses, un point c'est tout. Et pas assez robuste pour être manoeuvre. Il a souffert d'une pneumonie il y a deux ans. Il doit se surveiller. Donc il faudra rester ici, toujours? Elle n'a que 26 ans. Mais vous avez de si beaux enfants, tous en santé:

« Bien sûr, mais il faut tant, tant travailler pour ne rien avoir. »

Elle se lève pour attiser le feu. Regarde par la fenêtre: ces hautes montagnes si belles mais désertes, la plaine, en bas, où ne passe même pas un train, le ciel où se gonflent de gros nuages noirs.

« Heureusement, ajoute-t-elle, qu'il y a la Croix-Rouge et de bonnes gens qui pensent à nous. Cela console! Otto ne chicane donc pas Thérèse! Et voilà Hans qui crie: c'est l'heure de sa bouteille. » Ensuite il faudra nourrir les chèvres et préparer le souper. Mais on n'y voit plus goutte: « Je vais allumer la lampe à pétrole. »

Oui, car il n'y a pas d'électricité dans les chalets de bergers hauts perchés dont seuls les noms chantent et dansent.

Cronaca del Ticino

## IL MEDICO DI CAMPAGNA

IVA CANTOREGGI



I Denti della Vecchia, la montagna tipica della regione  
(Photo Vicari, Lugano)

Il medico condotto è una figura tipica del secolo scorso ormai quasi completamente scomparsa dal cantone Ticino. Tutta la letteratura ufficiale dell'ultimo ottocento è costellata di episodi al centro dei quali sta la difficile vita del medico, cui spetta il compito di occuparsi di centinaia di persone, sparse in zone spesso impervie. Figura romantica, non sfuggita pertanto alla malizia dei caricaturisti. Il comune dava loro un onorario non sempre corrispondente né al loro valore professionale, né al carico di lavoro che ricadeva sulle loro spalle, affinché si occupassero della salute dei cittadini.

Attualmente, ma in condizioni migliori, ne esistono ancora alcuni nel Ticino soprattutto nel Mendrisiotto e nel Locarnese. Nelle altre regioni sono subentrati i medici della Cassa ammalati circondariale. Le funzioni non sono mutate, in sostanza: il medico del circondario deve occuparsi delle persone affiliate alla Cassa in maniera totale, con diritto di indirizzare il paziente verso lo specialista quando constati la necessità di un intervento particolare.

#### Medico di circondario della campagna luganese

Per conoscere gli aspetti di tale servizio, ci siamo rivolti al tipico medico della campagna luganese. Quello che svolge la sua attività guidato pure dalla passione del cittadino originario della zona, che si mette fraternamente a disposizione dei suoi compaesani.

Vi parliamo del dott. Franco Ghiggia il quale trova possibilità di occuparsi sia della Direzione del Centro di trasfusione del sangue della Croce Rossa Sezione di Lugano, sia delle mansioni di presidente dell'Associazione donatori di sangue. Compiute le prime esperienze in Val Maggia, nel difficile periodo della mobilitazione

quando la scarsità di medici per il servizio civile rovesciava un cumulo di lavoro e di responsabilità sulle spalle dei rimasti, ottenne di essere in seguito trasferito nel circondario dove ebbe i natali: Sonvico-Dino-Villa luganese-Cadro e Davesco-Soragno. Due-miladuecento abitanti sparsi in questi villaggi che hanno la particolarità, salvo Villa Luganese, di trovarsi tutti lungo la strada cosicchè il « giro » del medico si compie in circa 4 chilometri, su strada buona, in automobile.

Il dott. Ghiggia ci fa subito notare che la zona a lui affidata è una tra le più facili in quanto ad ubicazione. Non è più una vera e propria zona di campagna, poichè tram e macchine la collegano rapidamente con Lugano. Vi si trovano tre ambulatori e il medico fa il giro completo tre volte la settimana, soffermandosi presso la famosa « cassetta » dove le famiglie depongono il biglietto di chiamata.

Praticamente, essendo medico unico per tutta la zona, è a disposizione della popolazione per tutta la settimana, giorno e notte. Escluso il mercoledì e la domenica giorni di vacanza in cui interviene un sostituto per i casi urgenti.

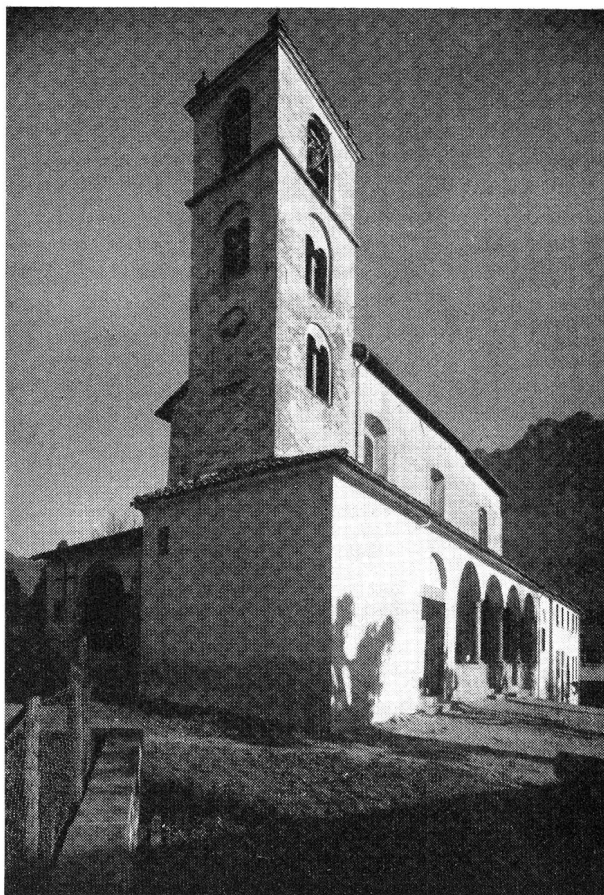
Una vita, ci dice, interessante poichè la porta in diretto e costante contatto con tutta la popolazione e con tutte le generazioni: dalle più giovani alle più anziane. Conosce così a fondo i problemi della zona, che rappresenta infine in Gran Consiglio. Poichè non ha esigenze di presenza continua in uno studio, come è il caso dello specialista, gli è concesso occuparsi di argomenti che esulano anche dagli interessi diretti della medicina. Ma vediamo che non vi sta molto lontano, se pure si è messo a disposizione del Centro trasfusioni del sangue della Croce Rossa!

Per quanto riguarda i mutamenti dei sistemi di cura, le invenzioni e le scoperte, si tiene al corrente leggendo diverse riviste specializzate, frequentando congressi, i corsi periodici per medici di circondario che si tengono ogni anno nel Ticino e durante i quali i colleghi si scambiano le loro esperienze nelle diverse regioni del cantone.

Al medico di circondario, come è nel nostro caso, spettano a volte anche le incombenze di medico delegato e di medico scolastico.

Gli chiediamo quali mutamenti abbia osservato nel modo di vita della popolazione da quando si trova occupato nel Circondario indicato. Si tratta di una zona dagli aspetti speciali, molto vicina alla città, come abbiamo detto. Meta già preferita dai vecchi luganesi per le gite domenicali, nota per le montagne che la sovrastano e tra queste i famosi Denti della Vecchia. Verso il 1946, ci dice il dottore, ossia appena terminata la guerra, si è notato un vero capovolgimento della situazione.

La zona non si è spopolata, anzi dalla città molti sono usciti in questi dintorni per costruirvi le loro case. Si poteva finalmente disporre di benzina in quantità, ciò che facilitava gli spostamenti. Così aumentò anche il numero degli abitanti della zona che assunsero un lavoro o un impiego in città, favoriti dall'alta congiuntura e dai guadagni che permettevano ormai la macchina o la motocicletta per rientrare, a sera, al villaggio natale dove si trova la casa avita per la quale non si pagano gli affitti che decimano le entrate degli impiegati di città. Intanto anche le abitudini cominciarono a mutare. Ad esempio: mentre prima le donne mettevano al mondo i bambini a casa loro a poco a



La bella chiesa di Villa Luganese, uno dei villaggi del Circondario (Photo Vicari)

poco tutte hanno preso l'abitudine di farsi trasferire alla maternità. Oggi nessuna donna della zona mette al mondo il figlio sotto il tetto di casa, tanto che la vecchia legge sanitaria che imponeva la presenza di una levatrice in condotta accanto al medico condotto è ormai superata. Nella zona non vi è una levatrice ufficialmente incaricata di assistere le future madri.

#### Un episodio singolare...

Ricordiamo le levatrici all'antica maniera, che fasciavano i bimbi come mummie. Oggi i sistemi moderni si sono ormai introdotti ovunque. E (ci siamo arrivate...): « *Dottore, non vuol raccontarci un episodio singolare della sua carriera?* » Ci racconta, ridendone ancora, la scena dell'ultimo parto avvenuto in una delle case della regione.

La donna non aveva assolutamente voluto seguire la nuova moda: « *Tutti i miei figli sono nati in casa, anche questo deve venire al mondo qui.* »

E va bene. Ma vi era la questione della levatrice, bisognava farla venire dalla città.

— *Niente affatto*, dichiara a sua volta il marito, « *fa mi* ». — Era uno svizzero tedesco il quale, in gioventù, forse animato dello stesso spirito che spingeva gli antichi elvezi ad offrirsi quali soldati di ventura, si era arruolato nella Legione straniera. Poichè nell'esercito svizzero era soldato di sanità, di botto lo avevano promosso assistente in un ospedale da campo nella « brousse » dove le indigene chiedevano assistenza al momento del parto. Si era così fatto una cultura particolare. Al momento del lieto evento in casa sua, chiamato il medico perchè controllasse, volle provvedere

direttamente alla preparazione di tutto quanto servisse all'evento e portò a termine l'operazione con un'abilità e una delicatezza da far concorrenza alla più abile levatrice.

Il medico assistette dunque alla nascita di questo ultimo cittadino della regione, non nato all'ospedale, in circostanze che mai avrebbe potuto immaginare si producessero nel suo circondario.

Gli chiediamo ancora: « *La campagna è immune dall'abuso generalizzato delle polveri e delle pastiglie contro dolori e dolorini che tormentano i cittadini?* »

Si mette le mani nei capelli. Arrivano a pacchi, a scatole a chili. Non si sa più resistere al dolore, non lo si affronta più con quello spirito di rassegnazione che era tipico delle nostre popolazioni. Ormai è di moda la pastiglietta, la polverina si raccomanda come un tempo

si raccomandavano le erbe dell'orto. L'influenza delle abitudini cittadine, in questo campo, è deleteria. Eppure, soprattutto in campagna, basterebbe uscire a respirare un sorso d'aria fresca per far passare un mal di testa. Ma le donne...

— *Ahi, facciamo noi, cosa c'entrano le donne?* —

Il dottore ride. Teme un attacco femminista, ma si difende bene. Le donne parlano troppo, ma (aggiunge) anche gli uomini fanno la loro parte di chiacchiere. Ed è attraverso a questo parlar troppo, alla curiosità suscitata, al desiderio così fatto nascere di « provare » che oggidi si ricorre in troppo larga misura a medicine di cui non si conoscono esattamente gli effetti.

Questo, aggiunge ancora, è un male che ci viene dalla città e turba troppo spesso i silenzi delle campagne.

*Les 29 et 30 octobre*

## LA CONFÉRENCE D'AUTOMNE DES PRÉSIDENTS DE LA CROIX-ROUGE SUISSE

Les présidents des sections cantonales ou régionales de la Croix-Rouge suisse et leurs collaborateurs immédiats se sont réunis comme chaque automne à Berne les 29 et 30 octobre à la salle des conférences de la maison de la Société suisse des commerçants. Le professeur von Albertini, président de la Croix-Rouge suisse, accueillit les délégués à leur arrivée à 16 h puis ceux-ci se répartirent immédiatement en groupes, de travail. Quatre groupes avaient été constitués, chargés d'étudier respectivement les problèmes posés par les appels de fonds et, notamment, l'organisation de la *collecte annuelle de mai*; par le service de *transfusion de sang*; par la campagne de propagande en faveur du *Service croix-rouge*; et par les *cours élémentaires de soins au foyer* et les *cours pour auxiliaires hospitalières de la Croix-Rouge*. A 19 h les participants se réunirent pour échanger leurs impressions.

### Hommage à Henry Dunant

*Le dimanche matin, à 9 h, en ouvrant la séance, le professeur von Albertini rappela le souvenir d'Henry Dunant décédé à Heiden le 30 octobre 1910, cinquante ans plus tôt jour pour jour. Il invita les représentants de la Croix-Rouge suisse et de ses sections réunis ce jour à observer une minute de silence en sa mémoire.*

### Secours internationaux

Après quelques communications, l'on entendit des rapports sur les différentes campagnes poursuivies par la Croix-Rouge suisse à l'étranger en faveur de victimes de catastrophes. M<sup>lle</sup> N. Vischer parla de l'œuvre entreprise au Maroc pour les *paralysés* victimes de l'empoisonnement collectif de l'hiver dernier; M. H. Spengler de l'aide apportée au Maroc aux *sinistrés d'Agadir*; M. Hans Haug, secrétaire général de la Croix-Rouge, donna des renseignements sur le travail accompli au *Chili* et sur celui qui se poursuit au *Congo ex-belge*.

### Problèmes croix-rouge suisses

*Une discussion suivit sur les divers problèmes étudiés la veille par les groupes de travail et qui con-*

*cernent les tâches nationales de la Croix-Rouge suisse, — notamment l'extension du Service de transfusion sanguine, la préparation d'une campagne de recrutement pour le service des formations croix-rouge, et les cours de soins au foyer et d'auxiliaires hospitalières.*

### Le beau résultat de la collecte de mai de 1960

*C'est avec une vive satisfaction que les présidents des sections ont pris connaissance du beau résultat obtenu, cette année, par la collecte de mai. Celle-ci a atteint en effet le chiffre record de 1 247 000 francs. Cette somme sera répartie entre la Croix-Rouge suisse et l'Alliance suisse des Samaritains comme les ans derniers.*

\*

### AU SECRETARIAT GENERAL DE LA CROIX-ROUGE SUISSE

#### Le secrétaire général de la Ligue à Berne

Le nouveau secrétaire général de la Ligue des sociétés de la Croix-Rouge, M. Henrik Beer, a rendu visite au Secrétariat général et au Laboratoire central du Service de la transfusion de sang à Berne le 3 novembre.

\*

#### Ainsi que d'autres visiteurs

Le 10 octobre, M<sup>lle</sup> Evelyn Bark, chef des relations internationales et des actions de secours à l'étranger de la Croix-Rouge britannique, et le Dr Abdelkader Laraki, secrétaire général du Croissant-Rouge marocain, ont été reçus au siège central de la Croix-Rouge suisse, à Berne. Nos hôtes ont montré un très vif intérêt pour nos diverses activités. Ils ont également visité le Laboratoire central et le centre de transfusion de la section de Berne-Mittelland.

\*

Le 13 octobre, les élèves de dernière année de l'Ecole d'infirmières du Bon Secours, à Genève, ont visité le secrétariat général de la Croix-Rouge suisse.